

---

## **Fenomeni soprannaturali: Dottrina della fede, "a volte connessi ad esperienze umane confuse o interessi non del tutto legittimi" o "pretesto per abusi"**

Nel caso in cui venga concesso da parte del Dicastero per la dottrina della fede un "Nihil obstat", i fenomeni di presunta origine soprannaturale "non diventano oggetto di fede – cioè i fedeli non sono obbligati a prestarvi un assenso di fede –, ma, come nel caso di carismi riconosciuti dalla Chiesa, rappresentano delle vie per approfondire la conoscenza di Cristo e per donarsi più generosamente a lui, radicandosi nel contempo sempre più nella comunione con tutto il Popolo cristiano". È quanto si legge nelle nuove Norme diffuse oggi dal Dicastero per la dottrina della fede, in cui si fa notare che "certi fenomeni, che potrebbero avere origine soprannaturale, a volte appaiono connessi ad esperienze umane confuse, ad espressioni imprecise dal punto di vista teologico o ad interessi non del tutto legittimi". In particolare, "è da considerarsi di particolare gravità morale l'uso di esperienze soprannaturali asserite o di elementi mistici riconosciuti come mezzo o pretesto per esercitare un dominio sulle persone o compiere degli abusi". Secondo le nuove Norme, la Chiesa potrà compiere il dovere di discernere: "se sia possibile scorgere nei fenomeni di presunta origine soprannaturale la presenza dei segni di un'azione divina; se negli eventuali scritti o messaggi di coloro che sono coinvolti nei presunti fenomeni in parola non vi sia nulla che contrasti con la fede e i buoni costumi; se sia lecito apprezzarne i frutti spirituali, o risulti necessario purificarli da elementi problematici o mettere in guardia i fedeli dai pericoli che ne derivano; se sia consigliabile una loro valorizzazione pastorale da parte dell'autorità ecclesiastica competente".

M.Michela Nicolais